Anno XI. N. 6 — Sanremo, Giugno 1931. — (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO : Italia . . L. 15 — Estero . . . . « 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione : Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci : Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

4 · 7 · 31

Stazione Sperimentale di Floricultura "Orazio Raimondo,,

SAN REMO

Lista di Acacie da Fiore invernale poste in vendita

ACACIA Baileyana (innesti di quest'anno)	N. 46	L. 5 a 7	cad.
» Bon Accueil precoce » »	» 319	» 7 a 8	»
» » » tardiva » »	» 156	» 7 a 8	»
» » » var. N. 4 (di Leo Brun)	» 40	» 7 a 8	»
» decurrens	» 18	» 7	
» » ibrida N. 2	» 143	» 8	
» Gaulois N, 2	» 68	» 8	
» Joffre » 2 (innesti di due anni)	» 97	» 7	
» Joffre » 2 » dell'anno	» 55	» 7	
» Joffre » 1	» 74	» 7	
» Mirabilia	» 260	» 7 a 8	»
» podalyriaefolia	» 183	» 5 a 6	»
» podalyriaefolia Denis Boodey (di L, Brun)	» 45	» 6 a 7	»
» podalyriaefolia var. G. (di L. Brun)	» 204	» 6 a 7	»
» Rustica	» 174	» 7	

NOVITÀ

» De Pinedo (N)	N. 15	a L. 15	cad.
» Belmont (N) (innesti dell'anno)	» 8	a » 15	»
» Precoce di Tournaire A. e B. 2796-2797 (N)	» 46	a » 25	»
» » » id. (di due anni)	» 15	a » 35	»
» Tournaire N. 1 (N)	» 80	a » 25	»
» Baileyana argentea (N) dell'anno	» 3	a » 15	»
» » » » di due anni	» 12	a » 15	»
» Mirandola (N)	» 2	a » 25	»
» Bassò (N)	» 5	a » 15	»
» Jules Grec (N)	» 4	a » 15	»
» Carletti (N) dell'anno	» 5	a » 10	»
» Carletti (N) di due anni	» 18	a » 15	»
» Granet (N)	» 2	a » 15	»
» spectabilis (N)	» 31	a » 25	»
» spectabilis (N) di due anni	» 18	a » 35	»
» Tardiva (1132) (N)	» 50	a » 15	»

NOSTRE SELEZIONI

» Bon Accueil (var. N. 1) - C. 1796 (N) - piante	N. 40	a L. 15	cad.
» Bon » precoce F. 561 - (N)	» 66	a » 15	»

Ribasso del 10 per cento su tutti i prezzi

Ulteriori riduzioni a chi compra più di 100 piante.

Rivolgersi alla **Direzione della Stazione Sperimentale,** Villa Meridiana (Rondò di Francia) - Casella Postale 102 — SANREMO.

Anno XI. N. 6 Sanremo, Giugno 1931. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA
Fondatore e Direttore Onorario PAOLO STACCHINI
Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo
Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . » 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione : Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ", Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci : Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

PARADOSSI ECONOMICI

È giunta notizia dal Brasile che in questi giorni per non subire i prezzi ridotti del caffè sono stati bruciati tremila sacchi del prezioso raccolto. Altri 40 mila sacchi faranno, quanto prima, la stessa fine. Qualche cosa di analogo è avvenuto o sta per avvenire fra i grandi produttori di grano del Canadà. Piuttosto che svendere si ritiene opportuno bruciare il prodotto. Per lo zucchero, dopo il cartello internazionale e l'accordo fra coltivatori di barbabietola e canne da zucchero, sembra che un'eccedenza di 400 mila quintali di prodotto sarà gettato a mare nei pressi di Cuba. Tutto ciò avviene — anche e solamente per tenerci in una linea umanitaria — mentre gli ospedali, istituti, regioni intere hanno bisogno di questi generi di evidente necessità. Vi sono dei denutriti e si brucia il grano, vi è esigenza di zucchero e si affonda questo prodotto nel mare. Sembra un castigo o un supplizio. Certamente è un'ironia troppo grave.

C'è chi ha visto in questa necessità di equilibrio tra produzione e consumo una ferrea legge economica. È un ritorno al materialismo storico? La distruzione di un prodotto è concepibile solamente quando il mondo ne è sazio. Si potrà contrarre o equilibrare la produzione, ma distruggere il bene di Dio è contro la logica.

Stiamo creando una vita di artificio Vi sono di quei paradossi economici che lasciano perplessi. Si creano barriere alla ricchezza, ai prodotti, come si creano barriere agli uomini. Il Canadà, che ha una popolazione di un abitante per kmq. (contro 133 che ne ha l'Italia) attua in questi tempi una caccia spietata agli immigrati. A forza di distruzione, di barriere, di divieti, si renderà impossibile la vita a chi non ha terra a perdita d'occhio, a chi non ha protezione, a chi ha

una forte pressione demografica. Nè i paradossi della vita economica si fermano qui. Si sono visti qualche volta abbandonati su le piante e sui campi i frutti pendenti. Perchè? Perchè non conveniva la raccolta. Si distrugge un prodotto piuttosto che venir meno ad una convenzione salariale o ad una riduzione di tariffe ferroviarie.

Qui non si parteggia per nessuno. Si cerca un filo logico o illogico degli avvenimenti. Certamente se avvengono di queste contraddizioni, di queste antitesi che l'uno distrugge un raccolto e l'altro si stringe la cintola, è segno che l'ingranaggio economico è guasto, irrugginito o superato. Vi sono dei fatti nuovi che incidono il congegno della moderna economia capitalistica. La crisi economica odierna mentre ha un suo riflesso di ordine morale ne ha forse uno più grande di evoluzione e di trasformazione nei rapporti fra i produttori e consumatori della ricchezza. Il capitalismo, che ha una sua morale arida di carattere internazionale, ora per reggersi ha necessità di una protezione a linee e ad impronte nazionalistiche.

Le economie chiuse più che un fatto dottrinario sono un riflesso dell'egoismo di popoli che non vogliono perdere la loro preminenza economica e politica. La solidarietà tra le Nazioni è un mito. Nelle parole, nelle espressioni, nella rettorica, e se si vuole anche nella lotta contro gli stupefacenti o per un'inchiesta su la schiavitù nella Repubblica di Liberia, può nascere e prosperare un accordo internazionale; ma sui contrasti vitali dei popoli non si trova il denominatore comune per la loro soluzione. I fenomeni paurosi di disoccupazione che affliggono l'Inghilterra e più ancora la Germania creano squilibri anche d'ordine morale. Il sussidio ai disoccupati incide sui bilanci degli Stati e di riflesso su le economie private. Può continuare questo circolo vizioso all'infinito?

Se non si crea, almeno, una solidarietà europea è giusto che ognuno faccia la contabilità in casa propria. Noi siamo stati prodighi di lavoro, di fatica e di prodotti della terra verso tutto il mondo. Economie a carattere agrario nel Sud-America, a carattere edilizio e minerario nel Centro Europa si sono giovate della fatica proba dei nostri emigranti. Abbiamo tutelati alcuni prodotti industriali lasciando indifesi i prodotti della terra. La politica economica del mondo ci obbliga a rivedere certe posizioni. I recenti provvedimenti discussi e preparati dai competenti dicasteri e sanzionati in questi giorni dal Consiglio dei Ministri, segnano un sensibile cambiamento di rotta in fatto di protezione doganale. La nostra ricchezza millenaria — l'agricoltura — è chiamata a reggere il pondo più grave della nostra economia. L'urbanesimo, che sembrò negli anni allegri dell'inflazione un nuovo indirizzo di attività economiche e una tendenza morale ad evadere dal proprio campo di azione, per ora è confinato nel regno del malessere. Attorno ad un'economia rurale fiorente e protetta può trovare il suo assestamento il resto dell'economia commerciale e industriale del Paese. L'odierno intervento dello Stato in materia di sgravi fiscali e di protezione doganale è un indice di volontà animatrice in un periodo di dure esperienze e di situazioni economiche instabili e paradossali.

(Dal Popolo d'Italia).

ARNALDO MUSSOLINI.

Tip. Brizio

Clichés Bertolotto - Savona

In alto a sinistra: RONDINE MONTANA *(Riparia rupestris Scopoli).*

„ a destra: RONDINE MONTANA MINORE *(Riparia obsoleta Cabanis).*

In basso: TOPINO *(Riparia riparia riparia L.).*

I REDENTI DALLA LEGGE

LE RONDINI BRUNE

(Con una tavola a colori).

Interrompiamo la trattazione dei Picchi (1) e giacchè il ritorno della primavera ci richiama in particolare alla mente le Rondini, ci occupiamo oggi del genere delle «Rondini Brune» (Riparia).

I principali caratteri morfologici di queste si possono riassumere così: colore bruno, coda pochissimo forcuta, ali lunghe, volo librato e non particolarmente veloce.

Queste bestiole, verso la fine di febbraio o in marzo, giungono in Europa dalle zone intertropicali, in cerca di luoghi adatti per nidificare e non ci sono soltanto apportatrici di godimento estetico, ma inconsciamente vengono a renderci, alleate immancabili e fedeli, i loro non lievi benefici. Esse sono infatti voracissime e si nutrono, catturandoli a volo, quasi esclusivamente di insetti, ditteri, coleotteri, imenotteri, ortotteri e anche lepidotteri, in massima dannosi o alla salute dell'uomo o all'agricoltura. Bene quindi ha fatto il Legislatore a metterli sotto la protezione assoluta della Legge.

In Italia il genere è rappresentato dalle specie seguenti:

TOPINO (*Riparia riparia riparia* L.)

Le parti inferiori sono bianche con una larga fascia traversale bruna sul petto. Le misure, individualmente abbastanza variabili, sono di circa 105 mm. per le ali, 10 per il tarso, 8 per il becco.

Il Topino ha un'area di nidificazione molto vasta, che comprende le zone temperate dell'Europa, dell'Asia e dell'America settentrionale. In Italia, durante la stagione calda, si trova localizzato in numerose colonie in luoghi acquitrinosi o sulle roccie strapiombanti in mare, in località quindi dove sovrabbondano le zanzare e dove esso può rendere anche preziosi servigi nella lotta antimalarica.

Il Prof. de Beaux ha ripetutamente osservato questi uccelli a Genova presso la foce del torrente Bisagno, volare tanto bassi che ragazzi crudeli e incoscenti si divertivano a colpirli con sassi, allettati dalla facilità del bersaglio. E' da confidare che, con la migliorata sorveglianza, specialmente da parte della commissione venatoria provinciale, simili spettacoli di inciviltà non abbiano a ripetersi. Sarà anche interessante osservare come si comporterà il Topino di fronte alla parziale copertura del torrente medesimo, testè portata a termine.

Il Topino è uno dei pochissimi uccelli che a scopo di nidificazione svolge attività scavatrice e precisamente in terreni che non oppongono resistenze invincibili al suo debole becco in collaborazione colla testa, petto, zampine.

Le rive di erosione di alcuni fiumi hanno l'aspetto bucherellato per i numerosissimi cunicoli che questo uccello eminentemente gregario vi ha scavato, come per esempio lungo il Po a Carignano e nell'alto corso del Tanaro (Martorelli 1906).

I cunicoli hanno generalmente la profondità di 60 cm. e oltrepassano qualche volta il metro; in fondo a questi si trova una camera lievemente più ampia per il nido foderato di radichette e di erbe. Questa Rondi-

---

(1) Vedi O. de Beaux - n. 3 di questo periodico.

ne, in mancanza di terreni adatti, nidifica talvolta nelle buche dei muri e nei crepacci delle rocce, e fa generalmente due covate di cinque o sei piccoli ciascuna.

Il consumo di insetti durante l'epoca delle cove è fortissimo; il Duncan (citato da Arrigoni degli Oddi, 1929) stima a 60.000 gli esemplari distrutti da una intera famiglia di Topini in un giorno e il contenuto del tubo digerente, registrato dallo stesso Arrigoni, si componeva del 16 % di elementi utili, del 42 % di elementi dannosi e del 42 % di elementi indifferenti.

Nella seconda quindicina di settembre o ai primi di ottobre il Topino abbandona le nostre contrade per recarsi a svernare nell'Arabia meridionale, Africa fino al Capo di Buona Speranza, India, Indocina e nell'America del Sud.

Rondine montana - (*Riparia rupestris* Scopoli).

La rondine montana ha una statura maggiore della specie precedente. Ala circa 130, tarso 11, becco 10.

La distinguono dal Topino: le parti inferiori bianche-brunastre, la gola quasi bianca sparsa di rade macchiette allungate brune, la coda quasi quadrata con timoniere portanti una macchia ovale bianca sul vessillo interno, eccetto che sulle piume laterali e mediane.

Arriva da noi quasi contemporaneamente alla *R. riparia*, si distribuisce nell'Europa Meridionale, nelle coste e nelle isole Mediterranee, spingendosi ad est fino al Caucaso e nell'Asia sino alla Cina. E' però molto più resistente al freddo, tanto che alcuni individui durante l'inverno scendono al piano e si stabiliscono nei luoghi più riparati e più caldi delle nostre regioni meridionali o delle isole, Sicilia, Sardegna; ma la maggior parte alla fine di ottobre o ai primi di Novembre parte per recarsi a svernare nell'India o nell'Africa nord-orientale.

Nella nostra penisola non è comune, preferisce i luoghi montani non oltrepassanti i 2000 metri di altezza.

Il Prof. De Beaux, durante una sua recente permanenza nelle Alpi Apuane, ne osservò, nelle rocce strapiombanti al disopra della buca di Equi, una ventina di coppie e dall'altro lato del vallone forse altrettante, che stavano continuamente lungo le pareti del proprio lato senza spingersi mai sul laghetto sottostante. Ripetutamente esse subivano la visita dello sparviero che provocava il gridio flebile e concitato delle bestiole terrorizzate.

Le Rondini montane sono anch'esse voracissime di insetti, che catturano con agilissimo volo.

Occultano il proprio nido, impastato di fango e di pagliuzze, nei crepacci delle pareti delle alte rocce prospicienti al mare o dei monti interni, dove la loro feconda attività alleva due covate di una media di cinque piccoli.

Ricordiamo infine la *Rondine montana minore* (Riparia obsoleta Cabanis) che differisce dalle specie precedenti per la colorazione delle parti superiori molto più chiare.

Essa è propria dei deserti delle regioni calde, nord-est dell'Africa, Palestina, Arabia e nord ovest dell'India. Fu registrata nell'Avifauna Italiana dal prof. Giglioli in base a due esemplari del R. Museo Zoologico di Firenze, ma Arrigoni degli Oddi (1929) ritiene che l'attinenza di questa specie alla fauna italiana meriti ancora conferma.

Dr. JOLE BISACCHI.

Genova, 3-3-1931.

Gli Epiphyllum, Salm.

(Continuazione e fine, vedi numero precedente).

FORME DELLE PIANTE INNESTATE

Alle piante di *Epiphyllum* innestate si possono dare in special modo due forme: l'*ombrella* e la *piramide*.

La forma ad *ombrella* è quella più comunemente usata per questo genere, perchè è quella che meglio risponde alla sua stessa natura. Per ottenere una forma regolare, bisogna porre, al disotto dell'innesto, un robusto cerchio di filo di ferro zincato, grande come si desidera che sia grande l'ombrella. Questo cerchio dovrà essere unito al sostegno del fusto per mezzo di pezzi di filo di ferro zincato ben diritti e fortemente uniti al cerchio ed al sostegno. Per rendere maggiormente robusta questa armatura si può mantenere il cerchio esterno alla giusta altezza con delle cannucce piantate nel terriccio, rasenti al bordo del vaso, e superiormente fissate al cerchio con una legatura di raphia. Sarà anche bene, se il cerchio è molto grande, dividere la sua distanza dal sostegno con altri cerchi di filo di ferro più leggero. In questa armatura così formata si guideranno i rami man mano che cresceranno. Ben presto i rami raggiungeranno il cerchio esterno e ricadranno più o meno perpendicolarmente, formando una vera pioggia che, all'epoca della fioritura, produrrà ua magnifico effetto, poichè le piante prenderanno l'aspetto di una splendida cascata multiforme dai riflessi satinati, scintillanti.

La *piramide*, che è pure una graziosissima forma che si può dare agli Epiphyllum, si può considerare una derivazione della precedente, perchè si ottiene con diverse ombrelle sovrapposte. Per ottenerla, si innestano gli *Epiphyllum* su soggetto di *Pereskia Bleo*, alta da 60 a 70 cm. ed anche più, a diversa altezza, per mezzo di spacco laterale e uno in testa.

Anche in questo caso, per dare una forma regolare, sarà opportuno unire gli innesti di varia grandezza che si porranno, i più grandi in basso, e i più piccoli in alto, in modo da avere una specie di tronco di cono. Su ognuna di queste armature circolari, che saranno poste al disotto del rispettivo innesto, si sistemeranno i rami man mano che si svilupperanno. La fioritura di una piramide, completamente formata, è oltremodo decorativa, come ci si può ben immaginare.

IMPIEGO DECORATIVO DEGLI EPIPHYLLUM.

Per la loro fioritura invernale e prolungata queste piante trovano ottimo impiego nella decorazione di serre, di giardini d'inverno e di appartamenti. Associate ad altre piante fiorite, o meglio a piante a fogliame leggero, come gli Asparagi e le Felci, spiccano molto bene fra il verde, con il colore vivo dei loro fiori. Le due forme, a ombrella e a piramide, sono adattissime per questo uso ed anche per stare isolate in un portavaso decorato, posto su di un piedistallo, in un angolo dell'ambiente.

Le piante non innestate trovano buon impiego nella decorazione dei vani di finestre, o del soffitto di serre, o degli spazi tra colonna e colonna dei giardini d'inverno.

Si vuole decorare il muro di fondo di una serra che rimarrebbe brutto privo di una qualche pianta rampicante, e nello stesso tempo avere per un lungo periodo, durante l'inverno, una vivace fioritura? Anche in questo caso si impiegano gli *Epiphyllum* ed ecco come: si copra la parete con una rete di filo ferro zincato a piccole maglie, lasciando fra il muro e la rete un piccolo spazio. Si ponga in ogni maglia della borraccina, in modo che tutta la rete ne rimanga coperta e quindi, fra il muro e la rete, si ponga il terriccio del quale abbiamo dato la composizione. Si piantano entro la borracina delle talee ben radicate di *Epiphyllum*,

possibilmente di varietà diverse; appena le piante avranno attecchito e le loro radici avranno occupato anche il terriccio, si toglie con precauzione la borraccina e si sostituisce con Selaginella, Lycopodium, Adianthum o altre felci poco invadenti, ma adatte a formare, come in una tappezzeria, il colore di fondo. È facile immaginare di quale effetto sarà questo insieme, quando gli Epiphyllum saranno in fiore.

Qualora si disponesse di vecchi tronchi di felci arboree, non utilizzabili altrimenti che per il fuoco, se ne possono ricavare delle belle colonne ornamentali coll'aiuto degli *Epiphyllum,* secondo un metodo che fu sperimentato nel 1885 in Francia su una felce arborea, il *Balantium antarticum,* dal Capo-giardiniere del giardino di acclimatazione del Bosco di Boulogne. Il metodo da seguire è questo: i vecchi tronchi secchi si inumidiscono profondamente fino a rendere alquanto tenera la parte spugnosa e quindi, con un coltello ben tagliente, si incidono trasversalmente, in modo da poter introdurre in questo spazio una talea ben radicata di *Epiphyllum.* Queste incisioni si ripetono su tutto il tronco della felce arborea a distanze convenienti, disponendole ad elica, o a losanga, o in quadrato. Le talee attecchiscono molto bene in questa specie di sostegno, per la sua consistenza spugnosa e facilmente attraversabile dalle radici, le quali in esso trovano sostanze nutritive in abbondanza da elaborare e trasmettere alla parte aerea. Sulla cima del tronco si pone una piantina innestata e coltivata in vaso, il quale troverà posto nella cavità, naturale o artificiale, dell'apice del tronco. Avendo cura di tener costantemente umido il fusto della felce, gli *Epiphyllum* non tarderanno a rimettersi in vegetazione ed a fiorire con effetfetto bellissimo, specialmente se si avrà avuto cura di mescolare diverse varietà, in modo da avere un effetto di contrasti e di sfumature, e si saranno somministrati, con le annaffiature, dei sali nutritivi. Non possedendo di questi vecchi tronchi di felce, si può ottenere una colonna in maniera molto semplice costruendola di rete metallica e seguendo le norme che abbiamo dato per la decorazione delle pareti delle serre.

Un'altra utilizzazione molto graziosa fu esperimentata e messa in pratica in Inghilterra per ottenere piantine ad ombrella, senza bisogno di innestare gli *Epipyllum* su *Pereskia.* Ciò si deve al Signor West, uno dei capi giardinieri della Casa Veitch di Londra, che lo ideò verso il 1882, in seguito all'importazione dalla Nuova Zelanda di una grossa partita di una felce arborea, la *Ricksonia squarrosa.*

Questa felce, i cui tronchi sono raramente più grossi del polso di un bambino, è di difficilissima conservazione e generalmente una grande quantità perisce durante il viaggio. Il tronco della *Ricksonia* è quasi bulboso e contiene nel suo interno ogni sorta di detriti, specialmente di radici, che formano nel loro insieme un terriccio molto nutritivo ed analogo a quello che gli *Epiphyllum* trovano nel loro paese di origine. West piantò delle talee ben radicate in cima ai tronchi di questa felce e ne ottenne delle piantine di bellissimo effetto e robustissime.

Altra forma decorativa si può ottenere innestando a spacco laterale gli *Epiphyllum* su tronchi di *Pereskia,* ai quali si sono date forme speciali di festone o di ghirlanda lungo le colonne di una serra o lungo gli spazi tra le colonne stesse.

Altre utilizzazioni, infine, possono avere gli *Epiphyllum,* presso i fiorai, i quali volentieri si servono dei loro fiori, inseriti in cima ad una leggera bacchettina di canna o di giunco, come si fa per le camelie, le gardenie, ecc. per mescolarli ad altri fiori o a rami di asparagi, felci, ecc., e formarne dei mazzi, delle paniere ed altro.

TRATTAMENTI ALLE PIANTE DEPERITE

Nella coltivazione degli Epiphyllum si possono verificare dei casi, non di vere e proprie malattie crittogamiche o parassitarie, ma di danni procurati alle piante da incuria e da cattiva coltivazione. Si vedono spesso piante di aspetto lamentevole, i cui rami sono flaccidi, raggrinziti,

giallastri, e i cui bottoni fioriferi non arrivano mai a sbocciare. Questo si deve al fatto che le piante sono state tenute troppo tempo negli appartamenti, dove l'eccesso della temperatura, la secchezza dell'aria e la polvere le hanno fortemente danneggiate, oppure che hanno sofferto per eccesso di umidità, che ha fatto imputridire le radichette del soggetto e che ha inacidito eccessivamente il terriccio; talvolta può anche provenire dal fatto che le piante sono state dimenticate alle intemperie e perciò sono state o disseccate dal calore eccessivo del sole o dilavate dalle acque di pioggia insistente.

Generalmente si può, con una certa facilità, giungere a ristabilire queste piante, tagliando anzitutto le estremità secche o deperite dei rami, fino a raggiungere la parte verde. Quindi si toglie la pianta dal vaso e si leva tutto il terriccio che si trova fra le radici; tutte le radici decomposte o secche si tagliano con una forbicina e quindi si rinvasa in un recipiente più piccolo del precedente e più proporzionato alla riduzione eseguita nell'apparato radicale. Nel vaso si porrà un buon drenaggio di ghiaia e il solito terriccio.

A seconda della stagione si porranno le piante in serra calda o in cassone tiepido, interrando le piante in terra porosa o in rosticci di cocke. Durante le ore di sole troppo cocente, bisogna ombreggiare le piante, che nel primo periodo di questo trattamento andranno anche tenute al riparo dall'aria. Il terriccio deve essere tenuto costantemente e leggermente umido, per favorire la emissione di nuove radici e la parte aerea della pianta deve essere leggermente spruzzata di acqua, per favorire la formazione di nuovi germogli.

Quando il terriccio sarà tenuto occupato dalle nuove radici, occorrerà procedere ad un nuovo invasamento in recipienti più grandi, pigiando il terriccio con una spatola nell'interno del nuovo vaso e quindi le piante saranno trattate come le altre, in modo che alla nuova stagione possano trovarsi forti e robuste per essere sottoposte alla forzatura.

INSETTI DANNOSI.

Come tutte le piante coltivate, anche gli *Epiphyllum* possono essere attaccati da diversi parassiti, quali il ragno rosso, le cocciniglie, il pidocchio lanigero, gli afidi o pidocchi, le lumache, i mille piedi, ecc.

Il più dannoso tra questi è il ragno rosso, che si combatte però facilmente, secondo un sistema indicato nel « Bullettin Horticole » di Liegi (1931, pag. 43) e che è il seguente: in estate si può anche togliere dal vaso la pianta e versarle sopra, con un annaffiatoio a bocca fina, da una altezza di circa un metro, o un metro e mezzo, dell'acqua, la cui caduta libera facilmente la pianta da questo insetto.

Un orticultore tedesco suggerisce una

soluzione di colla forte: lasciare per 12 ore una tavoletta di colla da falegname in un litro e mezzo di acqua, quindi scaldarla fino al primo bollore, poi lasciar raffreddare fino a che sia tiepida e in questo stato spargerla con una siringa sopra le piante attaccate, in modo che ne sieno tutte ben coperte. Sembra che questa soluzione non sia affatto dannosa alle piante, anzi può costituire un concime e uccide il ragno. Dopo un poco di tempo si lavano le piante per togliere dalla loro parte aerea lo strato leggero di colla, che facilmente se ne va.

Si può anche combattere quest'insetto con soluzione di estratto di tabacco.

Il *pidocchio lanigero* è meno dannoso. Per combatterlo, si tolgono dapprima con un pennello i più grossi e le covate, poi si lavano tutte le parti aeree della pianta con estratto fenicato di tabacco o alcool a 35°.

Anche le cocciniglie si combattono nello stesso modo.

Gli afidi si combattono con soluzioni di estratto fenicato di tabacco in cui si è sciolto sapone verde in ragione di 500 grammi ogni 10 litri di acqua.

Gli altri parassiti non sono molto dannosi.

SPECIE E VARIETA'

Dopo avere esposto le norme da seguire per la coltura di queste piante, che emergono in maniera quasi unica fra le altre Cacteee, per le loro doti intrinseche, vediamo quali sono le specie appartenenti a questo genere e le varietà a cui hanno dato origine:

Epiphyllum Gaertneri, Hook f. (Botanical Magazine 7201) Sinonimi: *E. Makoyanum,* Hort. (Revue Horticole Belge anno 1889, p. 229 e The Gardener's Chronicle anno 1880, pag. 375); *E. Russellianum* Gaertneri, Regel. (Gartenflora 1172 e Revue Horticole, Paris, anno 1886, pg. 283 e anno 1887 pag. 516); *Phyllocactus Gaertneri* Sch.; *Schlumbergera Gaertneri,* Berger; *Rhipsalis Gaertneri,* Vaupel.

E' una graziosissima specie che si può considerare come intermediaria fra il genere *Epiphyllum* ed il genere *Phyllocactus;* fu importata dal Brasile nel 1885.

E' una pianta di buon vigore, molto fiorifera, a cladodi obovati, allungati, di 5-6 cm. di lunghezza per 2 cm. di larghezza, appiattiti, poco spessi, articolati, smerlati e non dentati, ricordanti un poco quelli dell'*E. truncatum,* ma più robusti e più larghi, in principio quasi tesi e poi ricadenti; portano nelle areole laterali e specialmente in quelle dell'apice, un mazzetto di lunghi peli setiformi, simili a sottili crini quasi rigidi, di color rossastro.

I fiori pendono all'estremità di giova-

Fiore completamente sbocciato di *Epiphyllum Gaertneri.* (Fot. dell'A.).

ni rametti, generalmente riuniti in gruppi di 2 fino a 5, in quest'ultimo caso appaiono come pressati fra di loro e quasi deformi; la loro forma ricorda i fiori del *Phyllocactus* e si aprono in primavera; i fiori sono regolari, formati di numerosi petali lanceolati di 5 cm. di lunghezza su 6 cm. di diametro; il tubo fiorale è molto corto e svasato; il loro colore è di un rosso papavero o arancione carminiato; le divisioni petaloidi sono leggermente divaricate in modo che il fiore prende un elegante aspetto campaniforme. Il calice è composto di piccole scaglie addossate ed inframmezzate da peli lunghi circa 12 mm. L'ovario è rossastro, nudo, angoloso, pentagonale. Gli stami sono di color rosa, con antere di color

giallo oro; sono inseriti gradualmente sul tubo, non in due serie, come nelle altre specie e sono curvati verso il centro del fiore. Lo stilo è rosso, sorpassa gli stami, ed è diviso in 6 stigmi bianchi. Il frutto è rosso, pentagonale, e matura in luglio.

La fioritura dura, se la pianta è in buone condizioni, talvolta più di due mesi, perchè i bocciuoli schiudono pochi alla volta.

E' una pianta che ha grande importanza anche per la ibridazione, sia usandola come pianta da fecondare, sia come pianta da cui prelevare il polline.

E. Gibsonii, Hort. Pianta di poca importanza orticola, rassomigliante molto all'*E. truncatum*. I suoi fiori sono situati all'estremità dei cladodi, in numero di due fino a quattro, e sono di un color rosso arancione molto forte. All'inserzione del fiore si notano dei peli diritti.

E. Guedeneyi, Houllet (Revue Horticole, Paris, 1883, pg. 273).

Di origine non ben conosciuta, il nome le proviene da un distinto amatore e collezionista di piante grasse, presso il quale fu per la prima volta riscontrata; il Sig. Guedeneyi, del Vésinet, in Francia. E' una pianta vigorosa; molto robusta, glabra e completamente inerme in tutte le parti; cladodi molto larghi, appiattiti, sostenuti, di un bellissimo colore verde, con dentellature rotondeggianti poco profonde.

I fiori sono di circa 8 cm. di diametro, portati su di una specie di peduncolo grosso, carnoso, munito di squame e sono lunghi circa 15 cm.; le squame basilari del calice sono di color ruggine; quelle superiori che accompagnano il fiore, del quale sembrano far parte, sono più aperte e molto più larghe delle altre e si confondono con i pezzi della corolla. I petali sono molto ravvicinati, lungamente ovali, arrotondati all'apice e mucronati; di questi gli esterni sono bianchi, leggermente colorati di giallo zolfo al di fuori, mentre gli interni sono di un bianco crema puro. Gli stami sono numerosi, molto più corti dei petali; le antere sono leggermente giallastre. Lo stilo ha la medesima lunghezza del fiore ed ha un colore bianco sporco.

E' una pianta molto fiorifera e la fioritura dura abbastanza lungamente. Caratteristica della pianta è di avere fiori soavemente profumati che sbocciano d'estate.

E. Makoyanum, Hort. — Fu introdotto dal Brasile dalla Casa Jacob Makov di Liegi e messo in commercio nel 1888; è considerato sinonimo di *E. Gaertneri Hook.* f., per quanto ne differisca per la tinta più viva dei fiori.

E. Russellianum, Hook. — (Botanical Magazine 3717) Sinonimi: *Schlumbergera Russeliana* Br. e R., *S. epiphylloides,* Lem.; *Phyllocactus Russelianus,* Salm; *Cereus Russelianus,* Gardners.

Fu introdotto dal Brasile nel 1836. È caratterizzato da dimensioni minori di quelle dell'*E. truncatum*. I cladodi sono ovali, ottusi, lunghi da cm. 2 a cm. 2,5 per cm. 1 a 2 di larghezza, generalmente tronchi alla sommità, non dentati, ma provvisti solo di una o due piccole intaccature, munite di areole portanti un ciuffo di poche setole.

I fiori terminali, di 5 cm. di lunghezza per 3 o 4 di larghezza, a petali di color rosa tenero, appuntiti, sbocciano in aprile-maggio. Lo stilo è diritto e di color porporino, l'ovario è glabro e provvisto di 4 costole.

E' una specie rara ed ha la reputazione di fiorire difficilmente; però ha una certa importanza dal punto di vista orticolo, sia per le varietà a cui può dare origine spontaneamente e delle quali ne sono state descritte due, sia per quelle che può fornire in unione con il *truncatum*.

Le varietà che sono state descritte da alcuni autori sono le seguenti:

E. R. rubrum, con fiori di un bel color rosso chiaro.

E. R. superbum, con fiori di un bel color purpureo nella corolla e bianchi nella gola.

E. truncatum, Haw. (Belgique horticole anno 1886, pag. 15).

Sinonimi: *Cactus truncatus,* Link. (Botanical Magazine 696); *Zygocactus trun-*

cactus, Schumann; *Cereus truncatus* Sweet.

Specie importata dal Brasile in Inghilterra, per la prima volta, nel 1818. E' la più importante del genere, perchè ha dato i migliori risultati orticoli. Pare che discendano da essa alcune delle specie su ricordate.

E' un suffrutice a rami articolati, diritti, ma presto ricurvi, formanti un elegante globo. I cladodi son trapezoidali, verdi, qualche volta porporini sui bordi, lunghi circa 4 o 5 cm., attenuati alla base, tronchi alla sommità, carnosi, con 4 o 5 denti appuntiti da ciascun lato; i denti sono grandi e prominenti; alla loro

Epiphyllum truncatum. Pianta dopo la fioritura. (Fot. dell'A.).

base si trova una lanuggine molto corta, poco abbondante, con qualche setola di color bruno. Alla base dell'articolazione non è raro vedere qualche radichetta avventizia.

I fiori zigomorfi, cioè irregolari, lunghi 6-8 cm., sono molto belli, molto vari nell'intensità dei colori, inodori, solitari alla sommità dei cladodi, qualche volta geminati; si aprono al mattino per moltissimi giorni. Il tubo perigoniale è corto, stretto, un poco compresso lateralmente, e subito al disopra dell'ovario è bruscamente ripiegato a gomito; i segmenti petaloidi della base hanno una specie di soluzione di continuità con quelli dell'apice; sono tutti ovali, larghi, embricati, più o meno bruscamente e fortemente ricurvi, disposti alla sommità del tubo in una gola molto obliqua, ciò che rende i fiori come bilabiati.

Questa loro particolare disposizione permette il pronto riconoscimento della specie. Gli stami sono numerosi, strettamente fascicolati, di color bianco, con antere gialle, molto più lunghi del tubo fiorale e di lunghezza fra loro variabile; formano due serie distinte: quelli della serie esterna sono inseriti sul tubo del perianzio e quelli della serie interna sono saldati alla base di un tubo che circonda lo stilo; questo li sormonta e li sorpassa un poco, è robusto, con 5 o 6 raggi stigmatici, di color porpora. L'ovario è di color rosa verdastro solamente sui bordi, con qualche piccola squama alla sommità; è nudo, arrotondato, un poco appuntito, e si appassisce gradatamente dalla base. Il frutto porporino, non angoloso, contiene dei semi di color bruno, molto scuro, quasi nero.

Le varietà a cui ha dato origine questa pianta veramente bellissima, sono numerosissime, perchè da lungo tempo molti specialisti vi hanno dedicato le loro cure, specialmente in Francia, Belgio e Germania.

Ne elenchiamo le principali.

E. t. Alteinsteinii, Pfeif. (E. T. multiflorum, Hort.). È forse, fra tutte, la varietà più antica poichè fu riscontrata nel 1873. In principio, e dato che si ottenne naturalmente, fu considerata come specie. Differisce dal tipo per i suoi cladodi più lunghi e fortemente dentati, e per i suoi petali, che sono di color rosso carminio.

Fiorisce da ottobre a novembre ed è perciò molto più precoce del tipo. Di questa varietà si conoscono delle sottovarietà; fra cui: *E. t. multiflorum,* che è un poco meno precoce;

E. t. rubrum, con fiori di color rosso vino;

E. t. violaceum, roseum, che ha fiori violetti tendenti al rosa;

E. t. violaceum, superbum, di un bel violetto di grande effetto.

E. t. aurantiacum, che ha fiori di color arancione.

E. t. bicolor, con fiori bianchi bordati di rosa.

E. t. Bridgesii, Lem, descritta da Lemaire nella « Illustration horticole » del 1861, con fiori di color salmone, aprentisi in novembre o dicembre.

E. t. coccineum, che ha i fiori di color rosso sanguigno.

E. t. delicatum, N. E. Brown, ottenuta nel 1902, con fiori di un rosa molto pallido, quasi bianco, che si aprono in novembre-dicembre.

E. t. Deutsche Kaiserin con fiori di una forma speciale, abbondantissimi, di color carminio a centro bianco. Fiorisce in novembre-dicembre.

E. t. Docteur Slavecki, varietà di color violetto, sfumati in una maniera del tutto particolare di bianco; fiorisce in dicembre-gennaio.

E. t. elegans, con fiori di color rosso arancio vivo, con il centro porpora.

E. t. grandiflorum. La forma della pianta e dei fiori è veramente perfetta; i fiori sono colorati di violetto sfumato di bianco e si aprono in ottobre. È perciò una fra le varietà più precoci.

E. t. Le Vesuve, detto anche fiore di Natale, è una pianta vigorosa e molto forifera; con fiori di color violetto sfumato di bianco.

E. t. Madame Alfasse; pianta fornita di forte vegetazione e di abbondante fioritura; fiori violetti sfumati di bianco; fiorisce in dicembre-gennaio.

E. t. Madame Ed. Andrè;; varietà ottenuta dal Sig. Querreau-Poirer di Tours verso il 1866. Cladodi di un verde uniforme; fiori con petali perfettamente tesi, di color rosa sfumati di violetto nella parte inferiore.

E. t. Madame Fournier, fornita di superbi fiori violetti, sfumati di bianco, sboccianti in Novembre.

E. t. magnificum, con fiori grandi, di bell'effetto, di color bianco a punte rosee, aprentisi in novembre.

E. t. Meteor, con abbondantissimi fiori di color rosso vinoso, precoci, poichè fioriscono in ottobre-novembre.

E. t. Monsieur Belle, varietà ottenuta come la M.me André, con cladodi di color verde pallido, un poco rossastri sui bordi. I fiori sono di color rosso minio più chiaro.

E. t. Monsieur Chatenay, varietà ottenuta come la precedente; cladodi rossastri sui bordi, nel rimanente di color verde e mucronati; fiori abbondantissimi di color rosso vivo, un poco violacei alla base e con petali leggermente bordati di viola.

E. t. Monsieur Ed. André: varietà ottenuta come la precedente; cladodi di color verde carico; fiori violetto carico, di colore quasi uniforme.

E. t. Monsieur Fournier, pianta a vegetazione vigorosa, con fiori di color carminio che si aprono a novembre.

E. t. Monsieur Madelaine, varietà ottenuta come la M.me Ed. André; fornita di cladodi di color verde chiaro; fiori robusti di color rosso leggermente violacei alla base.

E. t. Président Gevy. Varietà a portamento cespuglioso, con fiori precoci che sbocciano a Novembre, abbondanti e di color carminio.

E. t. roseum. Con fiori rosa vivo che sbocciano in novembre-dicembre.

E. t. Ruckerianum, Hort. *(E. Rucke-*

rianum, Paxton). Questa varietà apparve nel 1846 e sta fra il truncatum ed il Russellianum; è però superiore ad essi per la sua grande rusticità. Questa varietà ha oggi detronizzato l'antico truncatum, tanto che i tre quarti di Epiphyllum che si trovano in commercio sono ibridi di questa varietà. Si distingue per i suoi cladodi ovoidali, poco dentati, della stessa grandezza del tipo, di un verde lucente, giallastro. I suoi fiori di color porpora rossastro carico, con centro violetto, sono quasi regolari. L'ovario è fornito di 4 o 5 spigoli ed è sempre, come nel *Russellianum*, verde e non rosa come nel *truncatum;* il tubo fiorale si trova presso a poco nell'asse dell'ovario, il lembo non è bilabiato, ma quasi regolare; gli stami non sono attaccati nel labbro superiore del tubo; le antere sono porporine.

E. t. salmoneum, Cels. Fiori aprentisi in dicembre, di color salmone rossastro; se ne conosce una sottovarietà *flavum,* molto precoce e molto più fiorifera.

E. t. violaceum, Cels. Di questa varietà se ne conosce una sottovarietà molto precoce: la *album* con fiori di color violetto chiaro, sfumati di bianco, ed un'altra *superbum* (Revue horticole, Paris, 1886, pg. 564 e Revue Horticole Belge, 1887, pg. 84), un poco meno precoce, poichè fiorisce in novembre ed ha fiori di color bianco puro, bordati profondamente di violetto carico.

Esistono ancora altre varietà dell'E. truncatum, come:

E. t. lateritium album; M.me Courant; Marguerite de Saint Amand; *miniatum* con le sottovarietà: *E. t. novum, superbum e purpureum; Kermesium, splendens, translucens,* ecc., che pure sono molto belle ed apprezzate.

Firenze, marzo 1931. IX.

Dr. ZEFFIRINO RINALDI
R. Scuola Agraria media, specializzata per la Pomologia, l'Orticoltura ed il Giardinaggio. Firenze.

BIBLIOGRAFIA

Haage. Cacteen-cultur. Breslavia.

Ch. Lemaire. Les Cactées. Librairie Agricole de la Maison Rustique, Parigi.

Vagliasindi e Masera. Piante ornamentali e da fiore. Un. Tip. Ed. Torinese.

A. Pucci. La coltivazione delle piante ornamentali da giardino. U. Hoepli, Milano.

Dictionaire Pratique d'Horticulture e de Jardinage, par G. Nicholson e S. Mottet. Parigi.

Le Nouveau Jardinier 1881, Parigi, Editore A. Goin.

Le Bon Jardinier.

La Revue Horticole, Parigi, anni 1883, pg. 273; 1884 pg. 557; 1886 pg. 283, 393, 564; 1887 pg. 516; 1891 pg. 100; 1905 pg. 190.

Le Bulletin Horticole, Liegi, anno 1931, n. 3 e 4.

Nuove varietà italiane di Cypripedium

Il Sig. Guido Mariotti di Nervi ci ha inviato le fotografie di tre varietà di Cypripedium da lui ottenute e noi le pubblichiamo con piacere, insieme alla descrizione, favoritaci pure dallo stesso distinto orticultore.

« *Varietà G. Mariotti n. 1. - Cypripedium Leeanum* × *C. insigne.* — Sepalo superiore grande, eretto come nel Leea-

Varietà E. MARIOTTI N. 1
Cypripedium Leeanum × *C insigne*
(gr. metà del vero).

num, con apice e margini bianchi, rivolti indietro. Linee di punti violacei nella parte superiore e porpora nella parte inferiore per cm. 2, su sfumatura verde chiaro e giallo. Sepalo inferiore verde chiaro, con qualche linea punteggiata porpora. Petali ondulati e piegati in avanti, giallo camoscio chiaro, con venature rosso bruno al centro in tutta la loro lunghezza e punteggiati di rosso porpora. Labello allungato, lucido, bruno verdastro chiaro; staminodo giallo chiaro con peli rossastri e una protuberanza giallo arancio.

Dimensioni del fiore: alt. cm. 12; diametro cm. 10; stelo cm. 30.

Ha durato in piena efficienza dal Novembre al 25 gennaio. Ottenuto per incrocio fra *C. Leeanum* e *C. insigne.* Nato in terra silicea, nel Luglio 1924, in serra fredda. Coltivato sempre con la stessa qualità di terra, ha fiorito la prima volta nel Novembre '930.

La riproduzione fotografica di questa varietà, è stata eseguita dopo 45 giorni dalla schiusura del fiore ».

« *Varietà Prof. Valvassori* ». - *(Cypripedium insigne* × *Leeanum).*

Sepalo superiore un pò ondulato, marginato bianco alla base e al centro giallo chiaro con linee di punti porpora, alto cent. 5; sepalo inferiore più piccolo, verde chiaro, petali aperti, orizzontali, di cm. 6½, increspati, giallo chiaro, venati in tutta la loro lunghezza, ombreggiati e punteggiati di bruno rossastro, con una linea mediana; labello grande, rossastro, lucido e orlato di verde chiaro; staminodo grande, a ferro di cavallo, leggermente pubescente alla base, con un rigonfiamento centrale giallo.

Stelo del fiore cm. 30, foglie lunghe cm. 25-30, larghe cm. 3, verdi, leggermente lineate in penombra.

Ottenuto incrociando il *C. insigne* con il *C. Leeanum.*

Nato in terra silicea nel Luglio 1924 e coltivato sempre con terra della stessa

qualità, ha fiorito la prima volta a fine novembre 1930. Dedicato al Comm. Vincenzo Valvassori, ex Direttore della R. Scuola di Pomologia e Giardinaggio delle Cascine di Firenze.

Varietà Prof. VALVASSORI
Cypripedium insigne × *C. Leeanum*
(gr. metà del vero).

La fotografia di questo fiore è stata eseguita dopo 40 giorni dalla schiusura.

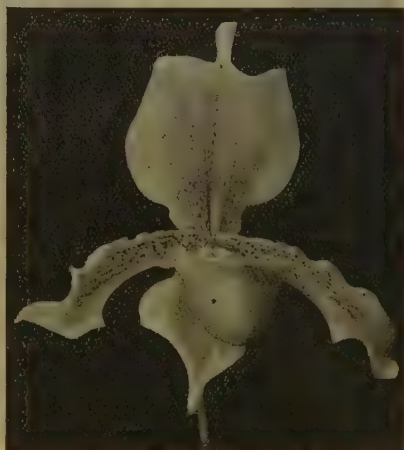
« Var. Mariotti n. 3 » - (Cypripedium insigne × *C. Leeanum).*

Sepalo superiore foggiato come nel Leeanum, alto cm. 6 per 5 di diam., bianco puro superiormente, giallo verdastro alla base per circa cm. 1 1/2 con qualche linea longitudinale di puntini violacei molto opachi nella parte bianca e leggermente bruni nella parte giallo verde; sepalo inferiore verde chiaro coi due margini bianco puro, parzialmente rivolti all'indietro; petali lunghi cm. 6½, ondulati e più stretti all'estremità, giallo camello, leggermente venati e finemente punteggiati di porpora, più bruni al centro: labello giallo chiaro di cm. 5; staminodo giallo più forte, con pochi peli rossastri, piccoli e un rigonfiamento centrale molto pronunciato giallo arancio.

Stelo del fiore cm. 30 circa; Foglie verdi, leggermente maculate in penombra, di cm. 30 circa.

Ottenuto incrociando *C. insigne* x *C. Leeanum.*

Nato nel Luglio 1924, ha fiorito la prima volta in principio di Gennaio 1931. La fotografia rappresenta il primo fiore, ed è stata eseguita nella seconda quindicina del successivo febbraio.

È nato in terra silicea, ove è stato sempre coltivato, in serra fredda.

Varietà G. MARIOTTI N. 3
Cypripedium insigne × *C. Leeanum*
(gr. metà del vero).

Preghiamo i lettori che hanno copie che loro non occorrano, del n. 1 (1931) della « Costa Azzurra», di volerle inviare alla Redazione (Casella postale 102, Sanremo), che ringrazia sentitamente fin d'ora per la cortesia.

Richiesta dalla Germania di piante che l'Italia potrebbe fornire

« La Germania chiede **Cactee succulente** e l'Italia potrebbe fornirle ». In questi termini si esprime l'organo ufficiale della associazione dei fiorai tedeschi e se noi diamo anche uno sguardo superficiale a questo desiderio, che è anche una proposta, ne troviamo subito la giustificazione.

In Germania, negli anni del dopo guerra, il famoso **Steingarten** cioè il giardino di pietre, ha trovato sempre più accoglienza e diffusione.

A parte il fatto che ogni tedesco è, spesso, più o meno, un po' botanico, e che il suo amore per le piante è esagerato, questa forma interessante di giardino (che, forse per l'influenza dei giapponesi, aveva trovato buona accoglienza, già negli ultimi decenni del secolo scorso, in Inghilterra) deve essere riguardata come uno dei tipi più usati dei piccoli giardini privati delle grandi città tedesche. La spegazione di quest'usanza viene fornita dal fatto che la mancanza di spazio nelle grandi città, per costruire un vero e proprio giardino, ha condotto allo **Steingarten**, il quale permette un giardino di dimensioni quasi microscopiche, con effetti notevoli. Questo tipo di giardino esige, com'è noto, piante speciali.

Una gran parte degli Stabilimenti di giardinaggio, in Germania, ha iniziato una produzione specializzata di piante per terreni pietrosi, allo scopo di soddisfare questa grande clientela dello **Steingarten**; inoltre sono conosciute molto bene le sviluppatissime coltivazioni di Cactee succulente nei vari centri della floricultura tedesca, ma non bisogna dimenticare che queste imprese lavorano con spese altissime, e che queste coltivazioni di serra possono essere aiutate dalle coltivazioni all'aria libera.

E questo ci sembra appunto il caso della floricoltura italiana della Costa Azzurra, come ha giustamente scritto l'organo tedesco dei fiorai. Facendo una breve rassegna nel campo delle **succulente**, ci si convince immediatamente che l'Italia potrebbe assolvere senz'altro questo compito.

Infatti nel famoso giardino Hanbury a La Mortola si coltiva un gran numero di cactee e di altre piante, fra le quali gli interessanti Mesembrianthemum, che sono noti in circa quattrocento specie.

Le varietà per le quali la Germania si interessa sono i Mesembrianthemum a due foglie. Queste stranissime piante, nelle specie: **M. Bolusii, M. pseudotruncatellum** e **M. obconellum,** posseggono ciascuna due foglie, che rassomigliano ai sassi dei deserti in cui crescono.

M. Bolusii è di colore grigio verde ed ha l'aspetto di un sasso spaccato sino in fondo in due parti; ognuna di queste parti rappresenta una delle due foglie. Nel fondo dello spacco, in settembre, sboccia un fiorellino di colore giallo lucente, ma solo per poche ore del tardo pomeriggio.

Più strana ancora è la forma del **M. pseudotruncatellum,** il quale ha nell'insieme l'aspetto di una trottola, schiacciata nella superficie superiore, la quale emerge appena sopra il livello della terra. Un altro Mesembrianthemum bizzarro è il **M. deltoides,** che vive sui colli di granito, frananti, della zona Noma (Africa del Sud). Le piccole piante, che formano con poche foglie un corpo compatto, sono, come i sassi, angolose e bianche, con piccoli punti scuri. La pianta ha nell'insieme l'aspetto della pietra screziata che frana da quei colli in cui vive.

La associazione dei fiorai tedeschi scrive che varrebbe la pena di domandare ai giardinieri della Riviera se qualcuno di essi ha in coltivazione qualche pianta di quelle che abbiamo nominate, poichè la loro vendita in Germania sarebbe assicurata e a prezzi senza dubbio rimunerativi.

Per conto nostro dobbiamo dire che questo è proprio il caso di prendere la palla al balzo, prima che altri concorrenti, per esempio i francesi, possano entrare sul mercato tedesco. E' noto

quanto si affanni contro la nostra floricoltura, precisamente la associazione dei fiorai tedeschi, dunque se essa oggi si rivolge alla floricoltura italiana richiedendo delle piante, significa senz'altro che il fabbisogno del mercato non può essere soddisfatto dalla floricoltura tedesca, nè da quella olandese; ma esclusivamente dalla Riviera. Ai fiorai italiani dunque di presentarsi sul mercato tedesco in tempo, cioè prima che possano essere fatte delle offerte da altre parti.

Renato Metalli.

N. d. R. — Il nostro corrispondente evidentemente non sa che in Italia abbiamo molti produttori di piante grasse. In Riviera vi sono lo Stabilimento Ratto e lo Stabilimento Winter in Bordighera, lo Stabilimento della Casa del Mattone pure a Bordighera, il sig. Bonfante, e lo Stabilimento Stern di Sanremo. Anche la Stazione Sperimentale di Floricoltura produce molte piante grasse. A Chiavari v'è poi lo Stabilimento Crovetto, in Sicilia lo Stabilimento Sciacca ed il Giardino Allegra ambedue di Catania. La Ditta Sciacca pubblica anche un bel catalogo sulle sue piante grasse.

Vi sono molti orticultori italiani che si dedicano alla produzione di piante grasse; ma è desiderabile che si intensifichi ed estenda questa coltivazione.

TRA PIANTE E FIORI

UNA NUOVA VARIETA' DI CANNA A FIORE ROSA CARMINIO. — Benoit Rozain, della nota Casa Rozain-Boucharlat, pubblica nella *Revue Horticole* un articolo sull''ibridazione delle nuove varietà di Canna e sulla nuova Canna a fiore rosso carminio, battezzata « Centenario di Rozain Boucharlat ».

Dice l'Autore che il genere Canna ha attraversato negli ultimi anni un periodo di intensa trasformazione, dovuta a numerose ibridazioni, che hanno dato come risultato principale la floribundità a queste piante.

L'evoluzione si è manifestata ulteriormente nelle maggiori dimensioni dei fiori prima, poi nella perfezione della loro forma. Mancavano invece novità importanti in fatto di colori che, nelle varietà nuove, si scostavano di poco dai colori fondamentali del genere Canna, cioè il giallo e il rosso, perfettamente fissati nelle varietà a tinta unita e negli ibridi a tinta screziata.

La difficoltà maggiore che deriva dal miglioramento delle varietà, era però la quasi impossibilità della fecondazione naturale dei fiori, per una particolare modificazione della posizione relativa degli organi della riproduzione, avvenuta in conseguenza delle modificazioni colturali. Si dovette quindi ricorrere all'impollinazione artificiale, perchè le varietà migliorate davano scarsa quantità di seme.

Nella gamma dei colori del fiore di Canna, nonostante i tentativi fatti, mancava il rosa puro; una variazione del Rosa salmone lasciava però sperare che ad esso si sarebbe giunti con ulteriori incroci. Gli Stabilimenti Rozain-Boucharlat di Cuire-les-Lyons sono riusciti ora ad ottenere una canna con grandi fiori di color rosa puro. Le caratteristiche della nuova varietà sono: *Pianta bassa, della altezza massima di cm. 0,70, infiorescenza grossa, fiori larghissimi bene aperti: a petali arrotondati, tinta unita di eguale forza dalle due parti del petalo, rosa carminio cocciniglia chiaro, ombrato di lilla, colore nuovo, non soggetto a scolorire.*

Questa novità è di splendido effetto, sia in gruppo sia isolata.

È stata battezzata « *Centenaire de Rozain-Boucharlat* ».

La scoperta di questa varietà lascia giustamente intravedere agli ibridatori delle Canne da fiore un campo nuovo di variazioni, pieno di liete sorprese.

NUOVE SPECIE DI IRIS SCOPERTE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA. — La Florida e la Luisiana, in America, sono i maggiori centri in cui gli Iris crescono spontanei. Nella primavera del 1930 i Dri. Small e Alexander, del di intensa fioritura, presero molte fotografie e prelevarono circa 8000 piante che furono spedite al giardino botanico di New York per essere studiate. Fra esse furono trovate più di 100 nuove varietà, assai interessanti. Notevoli le pian-

IRIS ALBISPIRITUS, in un terreno paludoso della Florida. Questo Iris dal fiore bianco raggiunge l'altezza di m. 1,90.

(Fotografia di Mr. W. M. Buswell).

New York Botanical Garden, scoprirono per puro caso nel sud della Luisiana, tra il lago Pontchartrain e New Orleans estesi campi di Iris, che si rivelarono popolati di molte specie nuove. I due botanici stettero continuamente per 6 settimane in quella regione, e, favoriti dalla stagione

te di *Iris Albispiritus* che raggiungono allo stato selvaggio i sei piedi di altezza, cioè circa m. 1,90 e fioriscono a metà marzo; l'*I. savannarum,* dai fiori azzurri, che cresce nelle paludi presso Arcadia, Florida; l'*I. giganticaerulea* che copre vaste praterie a Pointe-à-la-Hache, Loui-

siana. Molte di queste specie si trovano riunite, in colonie di centinaia di piante.

La scoperta di questi campi naturali di Iris nel delta del basso Mississipì, è, a quanto scrive il Dr. Small, una delle più sensazionali scoperte botaniche ed orticole fatte nel nord America.

Per la floricoltura è specialmente interessante il fatto che, fra le nuove varietà, oltre quelle a fiore bleu-violetto, bleu-lavanda, violetto, rosso-violetto, lilla, ciliegio e magenta, ve ne sono altre dai colori rosa, rosa vecchio (15 tinte diverse, con circa 20 combinazioni di colori), rosso, rosso arancio e arancio (con 26 tinte diverse e circa 25 combinazioni).

Ad una delle specie a fiore rosso è stato già dato il nome di *Iris vinicolor*.

Pubblichiamo la fotografia dell'*Iris Albispiritus,* pubblicata nell'opuscolo del *Dr. J. K. Small: (Iris Studies in the Gulf States)* (Journal of the N. Y. Bot. Garden, 31: 237-244. 1930.

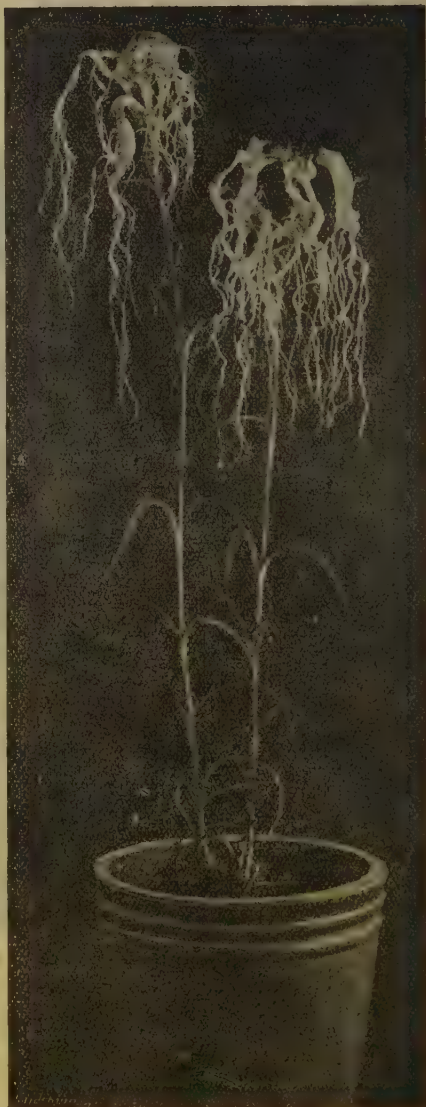
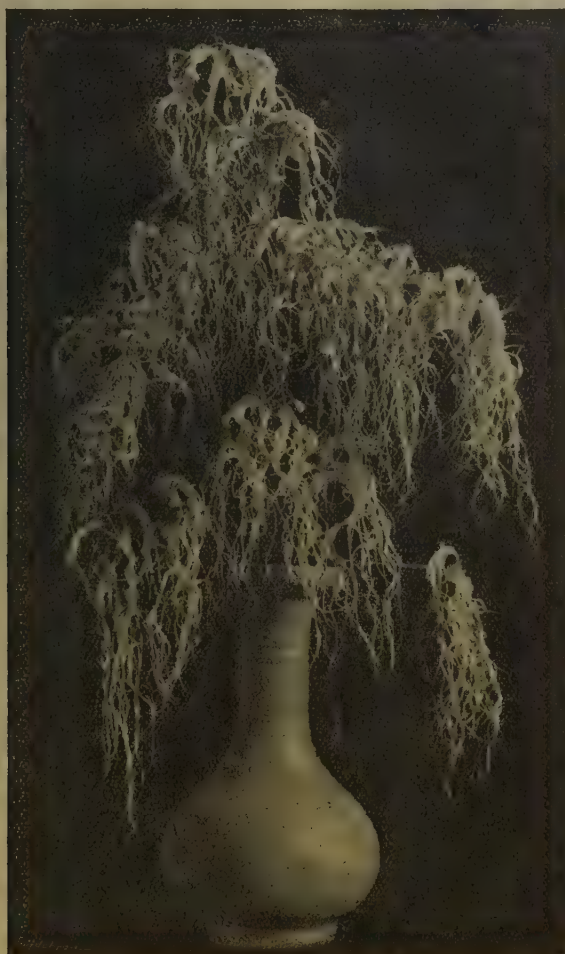
UNA STRANA VARIETA' DI GAROFANI CINESI. — Il *Gardener's Chronicle* di Londra dà notizia di una varietà molto singolare ed interessante di garofano cinese a petali laciniati e lunghissimi.

La « Ise-Nadeshiko *(Dianthus chinensis,* Linn. var. *laciniatus,* Regel.) del Giappone è uno dei fiori orientali più graziosi e caratteristici.

Pochi giardinieri giapponesi conoscono la varietà tipica di questo garofano, anche se hanno udito parlare della sua bellezza e della sua meravigliosa variabilità.

Non c'è da meravigliarsi se tale fiore non è divenuto popolare neanche in Cina, perchè nei tempi antichi, le fini forme dell'Ise-Nadeshiko erano tenute sotto chiave e coltivate solo dai nobili — i Daimyos e le classi più nobili — e sfortunatamente le forme coltivate, prima si deteriorarono e poi quasi si estinsero.

Fortunatamente Mr. S. Yabu, a Tonodan, in Kioto, il solo competente in fatto di queste coltivazioni, salvò questa elegante razza di fiori dell'estinzione.

Egli studiò diversi metodi di coltivazione, creò nuove varietà e durante gli ultimi quindici anni perfezionò la razza fino

Pianta in vaso di Dianthus Chinensis var. " Ise-Nadeshiko ".

UN VASO DI FIORI DI DIANTHUS CHINENSIS

var. laciniatus " Ise-Nadeshiko „

ad ottenere fiori come quelli qui illustrati, che sono veramente meravigliosi e tali da compensare gli studi che sono costati.

I fiori sono generalmente rosa, rossi o bianchi, o variamente sfumati di rosso. I petali sono lunghi, finemente divisi e pendenti e la lunghezza di un petalo raggiunge perfino 45 cm. Le piante che fioriscono nella tarda primavera o al principio dell'estate, vengono coltivate in vasi di 10 cm. di altezza e 12 di diametro.

L'Ise-Nadeshiko riesce meglio coltivato in vaso, che in piena terra.

NOTIZIE ED ECHI

IL GIARDINO DELLA « CASA IDEALE ». — Leggiamo nel « The Gardener's Chronicle » del 18 aprile;

Come l'Esposizione della Casa ideale del « Daily Mail » è divenuta uno dei principali avvenimenti annuali di Londra, così la Sezione di detta Esposizione dedicata al giardinaggio, è diventata una delle sue maggiori attrattive e i « Giardini delle Contee » che sono stati costruiti quest'anno da alcuni dei principali vivaisti inglesi, hanno fornito una scena piena di colori, superiore ad ogni aspettativa. Molti di questi Giardini erano splendidi esempi della perfezione raggiunta dagli artisti del giardinaggio. Vi era fra gli altri un « Giardino di Rododendri » del Devonshire, soggetto scelto dalla Ditta Carters Tested Seeds Ltd. Nello sfondo si vedevano rupi rossastre sorgenti dal mare bleu-argenteo, più avanti, il vero e proprio giardino, appariva come se fosse sul bordo dell'acqua: cespi di rododendri rossi e azalee, uno stagno centrale con fonte e, in primo piano, aiuole di Asfodeli, Nemesie e Tulipani.

Fragrante e colorito era il giardino di garofani del Sussex, piantato dai F.lli Allwood. Nello sfondo, la casa di Anna di Cleves a Ditchling; più in basso e in distanza due famosi confini del South Down, i mulini a vento Jack e Jills. Il giardino era costituito da aiuole all'italiana, disegnate e sopraelevate, sopportate da scalini di pietra e adorne di garofani rifiorenti e garofani di Allwood in molte varietà.

Il giardino dell'Yorkshire, eseguito dai Sigg. Burton Holt (Chelsea) era un insieme meraviglioso, costituito da una collina rocciosa, da cui scendeva un ruscello che attraversava un pittoresco ponte circondato da statue in pietra, una villa da estate e davanti il giardino, con le aiuole disegnate su un prato.

Nel giardino del Kent, dominava una casa rustica, convertita in villino di campagna, con una fontana a muro e un laghetto sul davanti, un sentiero ammattonato circolare racchiudente un prato bordato di rododendri e azalee fiorite, ciliegi giapponesi e altri alberi e arbusti fioriti: questo era stato allestito da Mr. George G. Whitelegg, come pure il giardino su roccaglie del Cheddar. I Sigg. Bakers eseguirono la copia del Giardino inglese del Gloucestershire, con un villino a largo tetto, dai muri in pietra e i sentieri fiancheggianti da azalee, ciliegi Giapponesi e peschi Clara Meyer.

In primo piano un prato con roccie e laghetto.

Mr. Wallace & Co. riprodussero un Giardino dell'Oxfordshire con una Casa d'estate sul terrapieno sopraelevato, completato dal laghetto posteriore e un giardino semi-selvaggio brillante di fiori e arbusti fioriti, con **Magnolia conspicua**, rododendri, peonie arboree, ecc. Le aiuole di Primule, **Lilium umbellatum** ed Eriche, fiancheggiavano scalinate che terminavano al laghetto roccioso.

Il Giardino dell'Hampshire era dovuto a Mr. Cheal & Sons Ltd. con una casa d'estate, i sentieri pavimentati e circondati con bordure di azalee, rododendri, rose poliantha e arbusti fioriti sotto alcuni pini; il muro di cinta degradava in roccaglia ornata da piante adatte.

Un giardinetto riposante, con prati verdi e sentieri pietrosi convergenti a un laghetto profondo, era il Giardino del Buckinghamshire del sig. Crewdson Day Il Kent era rappresentato da un secondo giardino con rive erbose e aiuole di fiori rustici, opera dei Sigg. A. Clark, di Dover, mentre Mr. Herbert Brook in un delizioso giardino roccioso, magistralmente piantato, offriva l'esempio del Giardino del Westmorland. Austero e imponente era il giardino roccioso di granito del Welsh, preparato da Mr. Gavin Jones. In fondo vi era uno stagno a rive sabbiose ai cui margini sorgeva una prominenza rocciosa coronata da sassifraghe e da eriche, con qua e là qualche

conifera, in un insieme armonizzante con il panorama montano dello sfondo. La tinta cupa del quadro era interrotta da vivaci piantine di **Primula denticulata** e altri fiori sul bordo dell'acqua e da declivi erbosi con sporgenze rocciose sparse.

Un altro giardino, con alberi potati in diverse forme, era quello presentato da Mr. John Klinkert e il Giardino del Middlesex, di L. R. Russel Ltd. era ravvivato nel tono da banchi di alberi e arbusti fioriti, con una pergola carica di rampicanti ornamentali e di Clematis, in armonia con un villino che si trovava nello sfondo.

Mr. Ronald Skelton riprodusse un giardino disegnato del Surrey, circondato da bordure di conifere, alberi e arbusti da fiore; e vicino a questo era il giardino del Shropshire dei Vivai di Orpington, Ltd. che era formato da una collina con roccie e un ruscello scorrente al centro, con larghi ciuffi di **Erica carnea** e piccole piante di Muscari, Sassifraghe ecc.

Un delizioso Giardino con roccie ed acque, incantevolmente piantato con fiori alpini, rappresentava l'Hertfordshire, a cura dei Sigg. Pulham & Son.

Oltre a questi giardini, l'Esposizione comprendeva i giardinetti delle « Case Ideali del Villaggio ». Anch'essi erano stati allestiti dalle più note Case orticole inglesi.

MOSTRA NAZIONALE DI FLORICOLTURA A SANREMO. — Promossa ed organizzata dall'Ente Autonomo per la Stazione Climatica di Sanremo, dalla Federazione Fascista Agricoltori, dal Sindacato Fascista Tecnici Agricoli, dalla Stazione Sperimentale di Floricoltura e dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Imperia, si terrà a Sanremo dal 3 all'8 Aprile 1932, una Mostra Nazionale di Floricoltura, piante ornamentali e decorative, arti e industrie affini.

La Mostra comprenderà numerose sezioni: Fiori recisi e piante da fiore, piante ornamentali e decorative da fogliame, arte floreale, agrumi e primizie, semi da fiore e da ortaggi, insegnamento, architettura, giardinaggio, piante aromatiche e medicinali e loro utilizzazione, industria orticola, pittura ed arti varie inerenti alla floricoltura.

I Floricultori, le Case produttrici di semi, piante, ecc.; i giardinieri privati, le Scuole agricole, sono tutte cordialmente invitate ad intervenire a questa Mostra, che avrà luogo nel nuovo grande giardino pubblico della Città di Sanremo e nella ex-villa Ormond.

Questa mostra, che sarà degnamente organizzata, dovrà radunare quanto di meglio produce l'Italia in fatto di fiori, di piante ornamentali, di primizie, di industria orticola — e segnerà l'inizio di una

serie di manifestazioni simili, che si terranno periodicamente a Sanremo.

Chiedere il regolamento e il programma della Mostra al Prof. Aurelio Bianchedi, Direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura, Imperia.

LETTERE DEI LETTORI

SULLA ROSA INDICA MAYOR E SULLA ROSICOLTURA ARGENTINA

Vedo un annuncio sulla « Costa Azzurra Agricola Floreale » (n. di febbraio) sulle rose innestate sopra « **Rosa indica mayor** » e per questo scrivo questa mia lettera.

Non è molto che il Presidente di « The American Rose Society », in una sua relazione tenuta presso la S. N. H. F. in Parigi sopra la coltivazione e forzatura della rosa in serra in Nord America, portava a conoscenza che in America si era introdotto un nuovo porta innesto della China, che chiamarono « **Rosa odorata** »; ma che secondo il relatore non sarebbe che una **R. indica mayor.** Tale porta-innesto ha dato lusinghieri risultati nelle forzature intensive (Revue horticole). Ebbene, nell'America del Sud o America Latina, ed a Buenos Aires, dove io sto, da molti anni si innesta la rosa sopra la **R. indica mayor,** e direi che quasi non si conosce altro soggetto all'infuori di questo, per le rose a cespuglio; poichè oltre ad adattarsi perfettamente al clima, è poco esigente in fatto di terreno, e si mantiene in vegetazione continua, ciò che rappresenta uno dei maggiori pregi per la forzatura.

Noi non esportiamo i fiori, il consumo è pressochè locale; ma in Buenos Aires si forzano molte centinaia di migliaia di rose nella stagione invernale, adottando i mezzi più moderni, sia in serre, che in riscaldamento, che si fa tutto a termosifone. Le rose da forzare sono pressochè tutte innestate sopra « **R. indica mayor** » e nelle varietà a fiori grossi e unicolori: « George Dickson » « J. B. Clark », « Caroline Testout », « Gen. Mac Arthur », « Jonkheer J. L. C. Mock », « Louise Criner », « Frau Karl Druschki », «M.me Gabriel Luizet», « Heinrich Munck », « Una Wallace », « Radiance » e « Red Radiance », queste quattro ultime senza riscaldamento.

Tutte queste rose fioriscono ammirabilmente, in mano di esperti e bene attrezzati floricultori.

All'aria aperta abbiamo sperimentato altre varietà, come: « Souv. de H. A. Verschuren », « Golden Ophelia », « Butterfly », « Hadley », « Premier », « Gloire de Chedane Guinoisseau », « His Majesty», «John Russell», «Sunburst», ecc., sempre innestate sopra **R. indica mayor.**

Ma non sono per il momento nè più accette dal pubblico, nè adatte al clima, risultando meno redditizie delle su accennate. Le rose di Pernet vivono poco fra noi, specialmente se tenute a cespuglio, eccetto qualche varietà più vigorosa. Il sole le brucia in questi paraggi subtropicali e al minimo squilibrio debbono soccombere.

Sempre sopra **R. indica mayor** abbiamo sperimentato lotti di 500 piante ciascuno nelle varietà « Columbia », « Europa » e « Briarcliff », ma tali rose non fioriscono bene qui, i loro petali esterni sembrano sempre macchiati di rugiada. Effetto di troppa luce solare? La varietà « **Charles Russell** », così bella non prospera, e questo deve attribuirsi al clima. « **Souv. de Claudius Pernet** » e « **Julien Potin** », come già accennai, non prosperano. Bruciano al sole e vegetano rachitiche in cespuglio, invece « Ville de Paris » vegeta soddisfacentemente tanto

da costituire con «Climbing Sunburst» le due rose gialle migliori e di reddito.

In avvenire proveremo a coltivare la « A. Cramont » e la « R. C. Douglas », che in piccoli esperimenti si sono dimostrate accettabili.

Per resistenza ai raggi solari non crediamo avere qui per l'estate nulla di meglio che **M.me Paul Euler**, che si mantiene in continua fioritura e la meno resistente è la « Francis Scott-Key », della quale solo possiamo ammirare i bei fiori nell'autunno.

Ma nelle varietà accennate vi sono, fra le prime, belle rose, ottime per la forzatura, una volta innestate su «**R. indica mayor**». Circa le varietà nuove come « **Dame Edith Helen** », « **Talisman** » e « **M. Stel** », possiamo dire che dai primi risultati dei nostri esperimenti, promettono molto bene.

Sono rose che destano la meraviglia del floricultore ed affascinano il consumatore.

JOSE' B. GRAGLIA.

San Martin 1801 - Florida F. E. C. A.
(Rep. Argentina)

N. del Prof. Calvino.

Anche noi abbiamo introdotto la **Rosa odorata** e risultò simile alla nostra vecchia **R. indica mayor** di Redouté & Thory. Lo stesso ci scrivono i rosieristi dell'Australia. Si nota solo una piccola differenza nel fiore.

La Rosa odorata fu importata dalla China in America dall'esploratore orticolo del U. S. Dept. of Agriculture, Mr. Frank N. Meyes, (S. P. I. n. 22449); ma risultò che già esisteva in Texas e nel Messico, importatavi dagli Spagnuoli.

In Messico (a Cuernavaca, Mor.) trovai nel 1909 esemplari magnifici di questa rosa, che in Provenza e Liguria è usata da tempo remoto come porta-innesto. In Cuba la chiamano « Rosal Macho » (Rosa maschio) perchè in quel clima non fiorisce. Anche in Cuba è l'unico porta-innesto della rosa.

La nostra Stazione Sperimentale ha ringiovanito tale porta-innesto che si propaga normalmente per talea, ricorrendo alla semina, ed ora ha diversi tipi derivati dalla **R. indica mayor**, che promettono molto bene, come porta-innesti, essendo più vigorosi e migliori della pianta madre.

Nuove pubblicazioni

GLI EDITORI DI COSE AGRARIE. — Fra i benemeriti della nostra agricoltura, occupano, indubbiamente, un posto di primissimo ordine gli *Editori* di opere agrarie, i quali, malgrado la crisi industriale-commerciale che incombe nei due Emisferi, non ostante la ben nota scarsità dei lettori nel ramo della attività in argomento, per quanto sappiano a priori, questi non mai abbastanza lodati Editori, che ogni loro pubblicazione si chiuderà economicamente, novanta volte su cento, con una perdita di denaro, pure continuano eroicamente a dare alle stampe volumi grossi di parecchie centinaia di pagine o volumetti di minor mole. E sono tutte edizioni nitide, ben corrette, molte volte ricche di illustrazioni, bene spesso in carta patinata, che è un piacere ad averle fra mano. Gli argomenti di queste pubblicazioni sono tutti, dal più al meno, assai interessanti e, alcuni, di capitale rilievo per la tecnicazione agraria, per lo sviluppo e l'incremento economico dell'agricoltura, e svolti dai singoli Autori, con appassionata cura, mentre — e non di rado — ci troviamo di fronte a delle vere opere di gran pregio. Ciò nulla meno, i nostri agricoltori, nella loro grande massa, bene inteso, non leggono e non comprano, e gli Editori lo sanno, non si fanno illusioni, sono certi che chiuderanno il loro bilancio in perdita, che occorreranno degli anni, talvolta dieci e più, per esaurire una edizione di 1500 o anche di sole 500 copie, sia pure un'opera dovuta alla penna di uno dei nostri migliori tecnici.

Non sono molti — e come lo sarebbero dopo quanto detto sin qui ? — gli Editori di cose agrarie in Italia, ma, ripetiamolo, poichè è la verità, e ne siamo tutti convinti, essi rappresentano un manipolo di arditi pionieri, di benemeriti cittadini, degni della nostra incondizionata ammirazione.

Queste considerazioni mi vengono sempre in mente, quando ricevo dalla squisita cortesia ed amicizia dei prelodati Editori, le loro nuove pubblicazioni, come quelle ultime avute dai Fratelli Ottavi di Casalmonferrato, tra le quali ultimissima quella del prof. Gabotto: « Come si combatte la peronospora », prezioso volumetto della « Biblioteca Minima Ottavi », oppure le 15, dico quindici, nuove pubblicazioni della Casa Editrice: cav. uff. F. Battiato di Catania.

Come fare a recensire oltre 1300 pagine, con gli impegni che ognuno di noi ha sulle braccia ? E anche quando lo si facesse, coscienziosamente e con il poco sapere di cui disponiamo, quanti compratori apporteremmo con la nostra recensione a gli Editori? Sono troppo pessimista ? Ebbene, supponiamo, se così vi piace, che ve ne sarebbe almeno qualcuno, e allora nella fortunata

ipotesi, che codesto qualcuno me lo scriva, e io risponderò su queste colonne, ben lieto di dire quello che penso dell'opera che eventualmente gli interessasse. Per oggi mi limito a dare l'elenco.

Biblioteca di Agricoltura e Industrie affini, Battiato, Catania.

« La pratica delle valutazioni fondiarie », Dr. Carlo Manaresi; « Il Trifoglio incarnato», Dott. Raffaele Giuditta; «Nozioni di contabilità agraria », Carlo Manetti;

Collana Battiato per le famiglie: « Il frutto di Ampelo », dott. Carmelo Campisi; « Il gatto », dott. Carlo Manetti;

Monografie agrarie e zootecniche Battiato: « Lo spinacio, la bietola e l'indivia Dott. M. Cortese; « Il trattore », Giuseppe Zanoni; « Silos per foraggi », Geom. Gasparelli Luigi; « L'elogio del vino », dott. G. Luigi Cerchiari; « Patologia del cotone », dott. Giuseppe Scavone; « I cartoni asfaltati », Giuseppe Zanoni; «La mosca olearia ». Filippo Statuti.

Estratti da Minerva dei campi, Battiato, Catania: « La stima degli immobili rustici urbani », Geom. Raffaele Galella; « Virgilio agronomo », prof. Rodolfo Forlani; « I pozzi, costruzione, preventivi di spesa », Geom. Alfonso Gasparelli.

Nell'attesa di quanto sopra, faccio punto e saluto il cortese lettore.

Paolo Stacchini

AVVISO AGLI IBRIDATORI

Invitiamo gli Ibridatori di Rose e altri fiori a farci conoscere le loro novità inviandocene una breve descrizione e, possibilmente, una fotografia. Le pubblicheremo nei numeri prossimi.

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

MERCATI FLOREALI.

MESE DI MAGGIO

GAROFANI — Comuni al 100	da L.	20	a L.	35
» — Extra alla dozzina	»	8	»	17
ROSE — Brunner al 100 .	»	30	»	75
» — Druschki	»	45	»	90
VERDE — Foglie di palma al 100	»	50	»	75
Aspar. plumosus alla dozz. .	»	2.50	»	3,25
» Sprengeri al Kg.	»	3,50	»	7 –

Mercato dei fiori di Sanremo:	Cesti entrati al mercato	N. 18.310.
» » Ventimiglia:	» » »	N. 11.189.
» » Vallecrosia:	» » »	N. 3014

Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo" - Sanremo

LISTINO semi in vendita:

Piselli odorosi	» 10	ogni 100 grammi
Photinia arbutifolia . . . . . di 100 gr. di fruttini.	» 5	al pacchetto
Reseda odorata pyramidalis grandiflora « Machet »	» 20	ogni 100 grammi
» » » « Goliah »	» 20	» » »
» » » » « Bismark »	» 20	» » »
Ravanello gigantesco dell'Egeo - var. rosa .	» 5	» 10 »
Rizomi di Erba Elefante - Una ceppaia L. 20 - Tre ceppaie L. 55 (franco di porto).		
Salvia sclarea	» 5	al pacchetto
Scabiosa hybrida	» 2	»
Violaciocche quarant. (Violetta-Rosa-Rossa) .	» 80	ogni 100 grammi

Riduzione del 10 per cento su tutti i prezzi.

ERBE FORAGGERE SPECIALI a vegetazione invernale ed estiva per paesi meridionali.

(Consultateci in proposito).

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. dal Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di MAGGIO 1931.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza)				Pressione m/m	TEMPERAT. Aria			Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
		I.	II.	III.	IV.		media	mass.	min.				
1	sereno	0.5	0.5	—	—	761.7	15.2	18.4	12.6	22.0	88	4.0	0.60
2	coperto	1.5	0.5	—	—	56.3	16.3	17.4	15.8	17.0	64	4.8	6.30
3	misto	—	—	1	—	51.2	12.7	15.0	11.0	17.0	88	1.2	39.25
4	»	—	—	1	1	58.5	14.1	18.6	10.8	18.0	74	3.2	—
5	sereno	1.5	0.5	—	1	62.8	14.0	18.2	10.2	19.0	76	3.8	0.60
6	misto	—	—	3	—	60.9	14.6	18.0	**10.0**	19.8	77	3.5	—
7	»	—	—	2	—	62.3	15.5	18.4	12.8	19.8	75	3.6	0.55
8	»	—	—	1	—	62.3	15.5	19.2	12.0	20.0	82	2.8	1.00
9	»	—	1	—	—	60.7	16.2	22.6	12.6	20.2	71	3.4	3.20
10	sereno	—	0.5	1.5	—	62.9	17.0	21.6	13.6	21.2	73	4.8	—
11	»	—	0.5	0.5	—	64.2	16.9	21.2	12.6	22.0	75	3.0	—
12	misto	—	—	1	—	65.4	17.8	22.6	13.2	21.6	74	3.8	—
13	sereno	—	1	—	—	66.5	18.9	24.4	14.0	23.2	76	4.2	—
14	»	—	0.5	1.5	—	66.9	17.6	21.2	14.4	23.6	88	2.8	—
15	»	—	—	1	—	65.3	18.0	22.6	14.2	24.0	78	3.8	—
16	»	1.5	1.5	—	—	60.1	19.9	24.0	14.0	23.8	40	9.8	—
17	coperto	—	—	—	—	58.5	18.3	24.0	16.8	18.8	89	3.0	21.0
18	misto	—	—	2	—	54.0	17.4	20.2	15.0	21.0	87	1.6	5.8
19	»	1	1	—	—	51.2	15.1	16.8	13.8	16.8	89	1.2	69.2
20	»	—	—	—	—	53.2	15.1	18.2	12.6	19.0	85	2.0	1.2
21	»	—	0,5	2,5	—	57.4	16.5	19.2	12.6	21.2	70	3.0	—
22	coperto	—	—	2	—	64.0	16.8	20.2	12.8	22.2	79	2.5	—
23	misto	0.5	1.5	—	1	67.4	18.2	22.0	15.2	22.0	83	3.0	—
24	sereno	—	—	—	—	66.0	20.8	24.8	16.0	23.6	61	5.4	—
25	»	—	—	1	—	64.4	23.1	27.4	18.8	25.0	69	5.5	—
26	»	—	0.5	0.5	—	62.9	24.1	**28.4**	20.0	26.0	68	5.5	—
27	misto	—	—	1	—	58.9	23.3	26.4	20.0	26.8	83	3.6	—
28	sereno	—	—	2	—	59.0	22.0	27.2	18.6	26.4	81	4.6	—
29	»	—	—	1	—	58.2	21.7	25.0	18.8	27.0	80	4.2	—
30	misto	—	1	1	—	57.6	21.0	24.2	17.4	25.0	81	3.5	—
31	»	—	0.5	1.5	—	57.9	18.9	21.4	17.2	23.0	77	3.6	gocc.
Mese	13 sereni 15 misti 3 cop.	% 6.5	% 11.5	% 28	% 3	media 760.6	media 17.6°	media 21.5°	media 14.4°	media 21.4	media 76 %	media 3.7 totale 114.7	totale mm. 148.7

Eliofania (ore di sole) in ore e decimi : I.a decade 71,1 ; II.a dec. 83,8 ; III dec. 112,7. Mese 267,6.

L'Osservatore: Scarella Antonio.

SEMI E BULBI
F. BULLERI
SCAFATI (SALERNO)
CATALOGHI GRATIS